www.diocesicivitacastellana.it

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 12 ottobre 2014

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitacastellana.it

pagina diocesana

Per contattare la redazione:
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E–mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

A colloquio con monsignor Loris Capovilla

Un presbiterio pellegrino per creare fraternità piú intensa, a confronto con grandi testimoni

La vera eredità dei nostri Santi

DI **AUGUSTO MASCAGNA**

In ogni attività portiamo sempre noi stessi, le nostre radici e il nostro vissuto. E anche il nostro presbiterio si accinge ad iniziare questo nuovo anno pastorale con molte attese. La visita pastorale del vescovo che sta per finire ci porterà uno sguardo ancora più veritiero sulla nostra realtà.
L'iniziazione cristiana dei ragazzi e il ripensare l'età della cresima partendo dalla formazione di nuove figure di catechisti.
L'accompagnamento del cammino di giovani e di adulti, l'apertura di un confronto con le famiglie destinatarie privilegiate delle nostre proposte, la dimensione della carità, ...e poi il mondo della malattia e degli anziani, categorie molte legate alle nostre proposte parrocchiali; la devozione popolare ai santi e alla Madonna ambito da evangelizzare continuamente.
Don Primo Mazzolari, incontrato nella sua diocesi a Cremona e nella sua parrocchia a Bozzolo e ulteriormente conosciuto attraverso gli incontri con don Ezio Bolis e don Andrea Bignami, ha sintetizzato tutti questi stimoli che un parroco si porta dietro continuamente attraverso le tante pagine scritte sulla parrocchia.
Parrocchia casa di tutti. Una chiesa che non esclude ma accoglie. Luogo in cui si entra non a partire dai ruoli io sono parroco, Tu sei laico ma Luogo dove si vivono relazioni autentiche a contatto con l'umanità di ciascuno e facendosi carico dei problemi della gente.

«Essere attenti ai segni dei tempi» non semplice formula ma predisposizione del nostro essere Chiesa questa la vera eredità di San Giovanni XXIII

Andare oltre la parrocchia. I confini di Bozzolo gli stanno stretti e allora con i suoi viaggi, le sue predicazioni e le sue relazioni con Tanti personaggi, immagina una parrocchia allargata che gli permetta di intercettare i lontani.
Declericalizzazione della parrocchia. Il tema del laicato arriverà col concilio Vaticano II ma don Primo sente l'urgenza di formare coscienze laicali mature.
La parrocchia a servizio dei poveri. Non solo prendersi cura dei poveri ma essere poveri con loro.
San Giovanni XXIII vivrà questo legame con la propria storia e con la propria realtà come una caratteristica che lo accompagnerà continuamente nella sua formazione in seminario, nelle prime esperienze pastorali, nella sua lunga carriera diplomatica e poi nei suoi 5 anni di pontificato. Don Ezio Bolis, presidente della Fondazione Giovanni XXIII nei suoi scritti, nelle conferenze tenute con noi e nelle visite a Sotto il Monte, ha marcato la santità di Giovanni XXIII come una santità familiare non solo perché nata e plasmata tra le mura domestiche, nell'ambiente contadino della bergamasca, a contatto coi genitori e fratelli, ma perchè conserva la forza e la dolcezza dei legami originari, mantiene le forme semplici e genuine della casa, gusta la bellezza del ritmo feriale dei giorni, senza ricercare esperienze eclatanti. «Continuo a star bene e vivo pacifico e contento, senza pensieri e preoccupazioni di far altro che non sia la volontà del Signore. Devo in parte questa disposizione di tranquillità del mio spirito sulle braccia della Provvidenza e della santa obbedienza, all'esser nato in campagna, da una famiglia povera di beni di fortuna, ma ricca di fede e di timor di Dio, abituata alle cose semplici della natura di ogni giorno e di ogni anno. Quindi organismo sano, senza desideri di cose straordinarie, mentre è già così bello e così grande quello che il Signore ci dona secondo la natura tutti i giorni» (E. Bolis, *Solo un Papa buono?* Ed. Paoline, pag 175–176).
I momenti di preghiera ritmati sull'esperienza di santi e testimoni significativi (oltre S. Giovanni XXIII, e don Mazzolari anche P. Davide Turoldo e poi i santi della liturgia del giorno) e dalle parole penetranti dei relatori e del Vescovo, la testimonianza del centenario monsignor Loris Capovilla, segretario di San Giovanni XXIII, la visita ai beni artistici di Bergamo e di Cremona frutto di una terra impregnata di fede, sono state l'occasione per guardare il Mistero con gli occhi aperti, senza i fumi dell'incenso, senza orpelli, senza l'uso di parole magniloquenti, ma nella semplicità.
Tutte queste occasioni ci mettono di fronte alle nostre responsabilità e diventano veri momenti di conversione.

ISSR. Domani 13 ottobre riprendono le lezioni

DI **GIUSEPPE PERNIGOTTI**

A partire da lunedì 13 ottobre 2014 riprendono le lezioni all'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) «A. Trocchi». L'apertura ufficiale, invece, ci sarà Martedì 28 Ottobre 2014 ore 17 a Civita Castellana.
Presso la Sala conferenze della Curia Vescovile con la Prolusione dell'anno accademico 2014– 2015. Dopo l'introduzione del Vescovo, in qualità di Moderatore, ci sarà la Relazione del Prof. Don Andrea Toniolo, Responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, sul tema: **"L'annuncio della Fede nella Società e nella cultura post – moderna".**
In quell'occasione ci sarà pure la consegna dei Diplomi di Baccalaureato e di Licenza in Scienze Religiose indirizzo pedagogico–didattico.
Ricordiamo che coll'ordinamento stabilito nel 2008, la durata degli studi degli ISSR è di cinque anni, strutturati in due cicli: un primo ciclo di tre anni, al termine del quale si consegue il Baccalaureato e un secondo ciclo di due anni, al termine del quale si consegue la Licenza.
Gli ISSR intendono offrire la conoscenza degli elementi principali della Teologia e dei suoi necessari presupposti filosofici e complementari delle scienze umane. Questo percorso di studio ha lo scopo di promuovere la *formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate*, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; *preparare i candidati ai vari ministeri laicali* e servizi ecclesiali; *qualificare i docenti di religione* nelle scuole di ogni ordine e grado, eccettuate le Istituzioni di livello universitario.
Gli ISSR designano un'ulteriore opportunità di partecipare, assieme alla Teologia, dello sforzo di approfondimento della verità, allo scopo di accompagnare la crescita nella fede delle singole persone e dell'intera comunità...
l'ISSR «è lo strumento privilegiato per la formazione dei laici all'apostolato e ai vari servizi ecclesiali.
In piena sintonia con il Vescovo e al servizio diretto delle parrocchie, l'ISSR è un'opportunità di qualificazione e di aggiornamento che forse dovremmo maggiormente valorizzare» (Romano Rossi, Vescovo).

Monsignor Andrea Toniolo

Mazzolari: cammini di confine

Le parole più belle di Don Primo:
Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto, né chi sta in basso, né chi crede, né chi non crede.
Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.
Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.
Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.
Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro, non ci interessa la donna o l'uomo se presentati come sesso soltanto, non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee, non ci interessa passare alla storia.
Ci interessa perderci per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.
Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

La Banda di Gallese ad Assisi

Un'altra splendida giornata per la Banda musicale "Città di Gallese": venerdì 3 ottobre, il complesso musicale ha animato, ad Assisi, le celebrazioni francescane relative al "Transito" del Santo, in occasione della cerimonia per l'offerta dell'olio della lampada votiva offerta dalla Regione Lazio. Il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha voluto salutare personalmente la Banda musicale "Città di Gallese", congratularsi con il maestro, Gabriele Campioni e con i suoi dirigenti, per aver così degnamente rappresentato la tradizione musicale del Lazio e ha simpaticamente ricordato come la stessa Banda fosse presente, unico complesso non militare, alla Maratona di Roma. Oltre al Vice–sindaco di Gallese, Roberto Cutigni, era presente anche il Parroco, monsignor Remo Giardini, ed una nutrita rappresentanza di Gallesini.
Dopo aver accompagnato il Corteo delle autorità dal Palazzo del Capitano alla Basilica di S. Maria degli Angeli, la Banda ha intrattenuto, per circa un'ora, un numeroso pubblico.
Anche il Sindaco di Assisi ha voluto salutare il Gruppo musicale.Una serata veramente entusiasmante che ripaga del duro lavoro.

Arte sacra, «tesoro» di Orte

DI **STEFANO STEFANINI**

La Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Lazio e la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte hanno promosso lunedì 6 ottobre la Conferenza "Oltre Roma nel Lazio: i luoghi del Sacro. Riflettori sui musei diocesani del Lazio" dedicata in particolare alle "Vedute da palazzo Lercari di Albano" e al "Museo d'arte sacra di Orte e il suo nuovo catalogo".
La presentazione, tenutasi presso la prestigiosa Sala della Crociera in Via del Collegio Romano in Roma, si è articolata negli interventi di Anna Imponente, Soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici del Lazio, che ha introdotto i lavori, un indirizzo di saluto tenuto da Claudio Canonici e le prolusioni di Roberto Libera su «Vedute da palazzo Lercari di Albano» e di Abbondio Zuppante su «Il Museo d'arte sacra di Orte e il suo nuovo catalogo», (a cura di Abbondio Zuppante, Direttore del Museo d'Arte Sacra di Orte).

Il Museo d'Arte Sacra di Orte, collocato nella Chiesa di San Silvestro e nel Palazzo Vescovile, propone un'offerta espositiva di oltre cinquanta dipinti collocandosi, per quantità e qualità delle opere esposte, ai vertici tra le pinacoteche dell'Alto Lazio e dell'Umbria meridionale.
In esso convergono i tesori accumulati per secoli dentro le chiese e le mura della città e opere generosamente offerte al museo da altre località diocesane.
La Soprintendenza del Lazio ha seguito all'epoca i lavori di restauro del Museo e il progetto di valorizzazione. L'iniziativa di dotarlo di un nuovo catalogo rappresenta uno strumento didattico di insostituibile validità.
Le "Vedute da palazzo Lercari di Albano" (a cura di Roberto Libera Direttore del Museo Diocesano di Albano), sono delle pitture ottocentesche custodite nella Sala delle Vedute del palazzo vescovile di Albano; se da una parte costituiscono un interessante recupero della tradizione del Vedutismo del '700, d'altra parte testimoniano una precisa volontà di mettere in relazione, attraverso una originale composizione decorativo–paesaggistica, il territorio diocesano al palazzo episcopale.
L'artista Andrea Monti, alla metà del XIX secolo, impreziosisce Palazzo Lercari dipingendo le vedute dei paesi che appartenevano alla Diocesi di Albano, divenute ora testimonianza di una realtà urbanistica mutata nel corso dei secoli, e dimostrazione di un tentativo ideologico e culturale che, usando il linguaggio dell'arte, cercava di affermare la volontà di resistere alle trasformazioni epocali che da lì a poco avrebbero attraversato l'Italia dell'Ottocento.

«Siate come stelle che brillano!»

Istimonianza gioiosa, illuminante come le stelle, per una vita alla luce dell'Amore

DI **NINETTA PLATTI**

Qualcuno si è espresso così parlando ai cristiani in questo tempo di tenebra.
Perché come le stelle? Le stelle brillano, danno luce e splendore agli altri, illuminano silenziosamente un grande maestoso firmamento, comunicano e testimoniano la bellezza e la grandezza di Dio.
Il cristiano oggi è chiamato a testimoniare Dio con la sua vita, deciso e forte nella Fede per essere, come le stelle, luce agli altri. Questo è tempo di testimonianza gioiosa, illuminante come le stelle.
Preghiera, vita vissuta alla luce dell'amore di Dio, senza clamori, senza apparenza superficiale, ma silenziosa operosità nella vigna del Signore. È tempo di entrare nella propria stanza per relazionarsi con Dio nella sincerità e verità di vita lontani dal fragore del mondo in una confidenza filiale per tutte le nostre difficoltà e paure, in balia di un male che sembra avere la meglio. Siamo disorientati e sconfortati nel cuore. Lui, però, ci parlerà. Padre e fratello amoroso saprà consolarci e ripristinare in noi la fiducia e la speranza.
Allora, torneremo ad essere come le stelle del cielo!
La nostra vita sarà pronta ad illuminare il mondo. Stelle del firmamento cristiano decisi e forti nella Fede.
…I cieli narrano la Gloria di Dio… senza discorsi senza parole… (Salmo 19–18) … *Voi splendide stelle, lodatelo!* (Salmo 148).
Testimoniare con forza la nostra Fede è lodarlo, è affidarsi a Lui e non avere più paura anche quando ci sembra tutto perduto e la pace è assente. La forza della nostra Fede luminosa come le stelle farà ritornare la pace, dono inestimabile che solo Dio può dare!
Siate come le stelle luminose nel firmamento del mondo, testimoniate la grandezza di Dio e le meraviglie della sua Creazione. Il male non potrà dire l'ultima parola perché sarà sconfitto dallo splendore del cielo stellato, espressione luminosa dell'Amore di Dio. Nell'immensa volta celeste

«Stelle benedite il Signore!»

disseminata di stelle, una splende di particolare luce, i suoi raggi raggiungono la terra e illuminano tutti gli uomini. È Lei! La Stella del mattino e della Pace, è la Mamma Celeste, la Regina dei cieli e della terra che veglia su di noi senza stancarsi mai con un amore tutto speciale.
Maria prega tuo figlio per questa umanità sofferente.

Soriano. Vivere la parrocchia in spirito di autentico servizio

DI **MARIA FRANCESCA MANTOVANI**

Sono parecchi i volontari nei vari settori della vita della nostra chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari:
Si ispirano a Cristo, servo di Dio, servo degli uomini.
C'è chi si prende cura della pulizia e decoro della chiesa. Ci sono coloro che si mettono a disposizione per circostanze particolari. Il gruppo della Caritas si dedica alla distribuzione di generi alimentari e vestiario. Gli animatori della catechesi collaborano per l'educazione cristiana dei ragazzi dalle elementari alle medie, agli adolescenti e ai giovani. I cori parrocchiali animano la liturgia con il canto. Il collaboratore di sacrestia, Vincenzo Sanna, rimane un sostegno molto importante per la nostra: un servizio svolto con semplicità assicurando che tutto rimanga in ordine, fino alla sera tardi quando spegne le luci e chiude bene le porte.
La vita viva della comunità passa attraverso l'operosità, la gioia, la gratuità di tutti nel donare.